



## LabMonza – La Sinistra Civica e Ambientalista

---

### MOZIONE

#### DALLA PARTE GIUSTA DELLA STORIA: PER UNA CITTADINANZA INCLUSIVA

Premesso che:

→ Sono trascorsi oltre trent'anni dal 5 febbraio 1992, giorno di approvazione della legge sulla cittadinanza. In questi tre decenni il nostro paese è cambiato radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300mila cittadini/e stranieri/e; oggi sono più di 5 milioni. Ormai, persone che a vario titolo hanno un background migratorio, personale o familiare, sono parte attiva, strutturale ed indispensabile, della società: nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nell'assistenza sanitaria, nello sport e nei luoghi di aggregazione, nelle organizzazioni di volontariato e no-profit e nei sindacati.

→ La scuola è lo spazio sociale e istituzionale che meglio rappresenta questo nuovo paradigma: secondo i dati MIUR, il 10,3% degli/delle studenti/e è di nazionalità non italiana, e il 66,7% di essi è nato in Italia (dati MIUR relativi all'a.s. 2020/2021). Peraltro, quella degli/delle studenti/e stranieri/e nati/e in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione della scuola secondaria di II grado.

→ L'insieme delle persone escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Ne fanno parte:

A) I bambini e le bambine nate/e in Italia e figli/e di genitori di origine non italiana: essi/e non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma possono richiederla solo al compimento dei 18 anni, attraverso procedure che non di rado terminano con un diniego;

B) I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, nati/e in un altro Paese da genitori stranieri ma cresciuti/e in Italia: essi/e non possono richiedere la cittadinanza al compimento 18 anni, ma devono districarsi all'interno di una casistica estremamente varia e complessa, che spesso rende difficile una corretta e tempestiva presentazione della domanda.

C) Gli/le adulti/e stranieri/eche vivono stabilmente in Italia: possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel paese e solo se dispongono, tra l'altro, di un reddito adeguato;

→ L'esclusione dalla cittadinanza italiana, anche dopo un lunghissimo soggiorno nel paese, e dopo aver ottemperato a tutte le pratiche necessarie per la richiesta, è un evento tutt'altro che remoto, che produce e riproduce diseguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso, ad esempio, una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro; ha minori diritti e vantaggi nell'ambito del welfare; è escluso dal diritto di voto; ha evidenti vincoli negli spostamenti; ha limitazioni nell'attività sportiva agonistica; può avere un accesso più difficoltoso a determinate opportunità formative, scolastiche ed extrascolastiche (stage

e viaggi all'estero, ad esempio) rispetto ai propri coetanei con cittadinanza italiana; è generalmente vincolato al rinnovo costante del permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di trasferimento coatto in un altro paese.

→ Gli effetti negativi della legge n. 91/92 sono anche di carattere sistemico. La presenza consolidata, nel nostro ordinamento giuridico, di una norma così iniqua, identitaria e classista contribuisce all'immobilità sociale e legittima il razzismo diffuso. Contrariamente a quanto prescritto dalla Costituzione, questa legge penalizza strutturalmente una fascia della popolazione, rendendola più soggetta a processi di marginalizzazione sociale ed economica.

→ Gli oltre 850.000 studenti di origine straniera che frequentano le scuole italiane di ogni ordine e grado siedono nei banchi accanto a compagni e compagne italiani; come loro parlano, ridono, scherzano, si arrabbiano in italiano; come loro fanno sport e tifano per squadre e atleti italiani; come loro studiano la cultura, la storia, la letteratura, la musica e l'arte del nostro paese, ma rischiano di crescere con un *vulnus* che li espone a discriminazioni, che nega loro la piena ed effettiva integrazione sociale, e che può avere effetti negativi sul processo di crescita, di emancipazione e realizzazione individuale.

→ Nelle scuole monzesi sono iscritti, nell'anno scolastico 2023-24, 3390 studenti stranieri dei quali 548 nelle scuole dell'infanzia, 1139 nelle scuole Primarie, 670 nelle scuole Secondarie di 1° grado, 1033 nelle scuole Secondarie di 2° grado. Sono numerosi, dunque, i minori stranieri che sono o diventeranno italiani di fatto, ma che a causa della normativa vigente non possono vedersi riconosciuta la cittadinanza se non a seguito di lunghe e dispendiose procedure amministrative.

Tutto ciò premesso SI IMPEGNANO IL CONSIGLIO COMUNALE, LA GIUNTA E IL/LA SINDACO/A

1. Ad attribuire, attraverso una modifica dello Statuto dell'Ente, la cittadinanza onoraria del Comune di Monza a tutti i minori stranieri residenti che abbiano completato un ciclo scolastico e/o professionale in un istituto italiano, in conformità ai principi della cittadinanza inclusiva, dello *Ius Soli* e dello *Ius Culturae*.
2. A promuovere l'applicazione corretta dell'art.4, comma 2, Legge n. 91/1992, di diretta competenza del Comune, che dispone che: «lo straniero nato in Italia che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza entro un anno dalla suddetta data». È indispensabile che le procedure per il riconoscimento della cittadinanza per chi nasce in Italia, che sono attribuite al Comune di residenza, siano coerenti con il contenuto della legge e della copiosa giurisprudenza che ha consolidato un'interpretazione garantista della normativa, sanzionando frequentemente e sistematicamente le amministrazioni comunali inadempienti. In particolare, è necessario che l'apparato amministrativo sia messo nelle condizioni di evadere le richieste di nuova cittadinanza in tempi brevi, garantendone il conseguimento per i neodiciottenni, per i maggiorenni di ogni età e per i minori a loro carico.
3. A favorire il conseguimento della residenza da parte di ciascuna persona che ne abbia diritto, in quanto il conseguimento dell'iscrizione anagrafica è preconditione, per le persone di origine straniera, per la maturazione dei requisiti funzionali all'attribuzione della cittadinanza per cd. Naturalizzazione.
4. A fare in modo che tutte le persone straniere possano avere accesso alle informazioni utili per il conseguimento della cittadinanza per sé stesse e per le proprie famiglie. A tal fine, si impegna il Comune a produrre materiali informativi che spieghino tutte le procedure e gli accorgimenti necessari a garantire il corretto svolgimento delle procedure per l'ottenimento della cittadinanza italiana. Tali materiali dovranno essere tradotti in inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo, e dovranno essere resi disponibili gratuitamente nei luoghi dove è più probabile intercettare le famiglie straniere: scuole, sportelli al cittadino, impianti sportivi comunali, centri civici, biblioteche.

5. A sviluppare iniziative finalizzate alla sensibilizzazione dei e delle minori di origine straniera che vivono nel territorio del comune, con l'obiettivo di diffondere tutte le informazioni utili al conseguimento della cittadinanza italiana al compimento dei diciotto anni per coloro che ne hanno diritto. Tali misure potranno essere sviluppate anche grazie alla collaborazione con gli Istituti scolastici presenti sul territorio.
6. A istituire, in occasione del 2 giugno, una giornata celebrativa nell'ambito della quale sia festeggiata l'acquisizione della cittadinanza per coloro l'hanno ricevuta nell'anno precedente. Questo evento può rappresentare un'opportunità per riconoscere pubblicamente l'indispensabile contributo dei nuovi cittadini e alle nuove cittadine alla comunità locale.
7. A promuovere, negli istituti scolastici del territorio, iniziative di sensibilizzazione sulla dimensione plurale della cittadinanza e attività di orientamento socio-legale finalizzate ad informare e rendere consapevoli dei propri diritti le persone prive di cittadinanza italiana.
8. Ad attivarsi, anche in rete con altri Comuni, per sollecitare il Parlamento affinché il legislatore approvi una nuova legge che garantisca alle donne, agli uomini, alle bambine e ai bambini che vivono in Italia e che sono esclusi dalla cittadinanza italiana il suo riconoscimento attraverso procedure più eque, inclusive, certe e rapide di quelle attuali.

Monza, 04/06/2024

Lorenzo Spedo – LabMonza

Francesco Racioppi - LabMonza